

D L'ora di Thomasin McKenzie

Ha soltanto 21 anni, ma sa farci riflettere sul tempo. Con *Old*, film inquietante del regista di culto M. Night Shyamalan di cui l'attrice neozelandese è protagonista. «Dovremmo apprezzare ogni attimo e godere del presente. L'unica cosa che conta».



Anno 26° N.1250 — 7 agosto 2021
Settimanale, supplemento al numero ordinario da venditori
e abbonamenti con il quotidiano la Repubblica
ed. abb. post. art. 1 legge 46/04 del 27/02/2004 Roma

1250
771128 608379

In buone acque

DI *Laura Bianchi*

Fresco, *biodiverso*, ecologico e fiorito. E indipendente quanto basta. Ma soprattutto *liquido*. Sì, il giardino di ultima generazione è (in parte) sommerso: *vive felice sul bagnato* e ci regala piante sempre con "i piedi" a mollo



Sebbene vasche ornamentali, fontane, laghetti artificiali, cascatelle e ruscelli non siano una novità per paesaggi & paesaggisti 2.0, l'uso dell'acqua, il "secondo elemento", era scomparso per anni dalla progettazione del verde, soprattutto di quello privato. Per poi tornare ora. Più popolare che mai. Per Vera Luciani, esperta in piscine naturali e bio ingegneria applicata al verde, pensare al giardino acquatico è una cosa naturale: «Sono veneziana, mi sento a mio agio in questo elemento, e forse per questo l'ho fatto diventare il punto focale di ogni mio progetto. Nel passato, dall'Estremo Oriente agli egizi, dal mondo arabo ai giardini formali del Rinascimento italiano, l'acqua aveva un ruolo centrale. Gli antichi romani usavano già la fitodepurazione nelle loro Spa. Era normale nuotare "immersi in un giardino", condividendo lo spazio con piante, fiori e piccoli animali selvatici (rospi, libellule, api...), approfittando del piacere di una comunanza tra specie. Io parlo di natura viva, che non ha nulla a che fare con "l'oggetto piscina"».

In formato micro o maxi, sul balcone o a terra, l'acqua torna protagonista del verde, non solo per bio-laghi e bio-piscine (ambienti artificiali

Ninfee in montagna
Esemplari di *Nymphaea alba* in un laghetto delle Alpi francesi, fotografati sott'acqua a inizio estate.

ricreati dall'uomo, che imitano talmente bene la natura circostante da integrarsi completamente, diventando un tutt'uno col paesaggio), ma anche per installazioni più piccole e fai-da-te. «Qualunque sia lo spazio a disposizione, occorre ripensare al ruolo del contenitore: anche una piccola tinozza in terrazzo diventa il perimetro di un ecosistema, che per funzionare necessita di un suo equilibrio interno. Nulla di complicato, in Italia gli ambienti d'acqua sono ovunque, da Nord a Sud, e per non sbagliare basta osservarli e riprodurli»: a sostenerlo è Christian Piccaluga di Arborea Farm, vivaio specializzato in piante acquatiche (con oltre 650 tra specie e varietà acquatico-palustri) e portavoce di una cultura del verde "local", ispirata dal luogo ancor prima che dal gusto del committente.

Perché questo ritorno all'acqua? «Stiamo vivendo un momento di grande riscoperta della natura e cerchiamo purezza in ogni dettaglio, specie in giardino», continua Vera Luciani. «Le bio-piscine sono l'emblema di questo cambio di rotta verso un tipo di progettazione non solo estetica, ma anche etica, unica (ogni ambiente acquatico è diverso e personalizzato in base al clima, al sito, al cliente...) e rispettosa del *Genius loci*».



Estremismi green

A ognuno la sua "acquatica": in Italia sono ancora poche le specie mainstream, ma grazie a vivai specializzati, come quello di Christian Piccaluga e Mauro Pizzolato (arboreaafarm.com), la cultura del "verde subacqueo" si sta diffondendo bene. Ecco, nei box qui a destra, le loro proposte. Che non tralasciano "primati" e rarità. Un paio di avvertimenti di massima. Per prima, la buona notizia è che tutte queste piante vegetano e fioriscono con temperatura dell'acqua fino a 35°C. E poi: alcune palustri tollerano la mezz'ombra, ma tutte in generale amano il pieno sole.



Effetto wow

La ninfea *Gregg's Orange Beauty* è un fiore stellato di oltre 35 petali con sfumature bicolori, dal giallo tenue all'arancio. Taglia medio-grande e fiori e foglie rispettivamente di 16 e 25 cm di diametro: la grande bellezza.



Formato maxi

Si contendono il podio la ninfea *Victoria amazonica* (la più rappresentata nell'iconografia vittoriana: corolle profumatissime che si aprono di notte) e alcuni fiori di loto in grado di raggiungere i 3 m di altezza e i 30 di diametro.



Formato micro

La *Nymphaea thermarum* si coltiva pure in un bicchiere: l'ha salvata dall'estinzione Carlos Magdalena, il "Messia delle piante" della Tropical Nursery dei Royal Botanic Gardens di Kew. O la *Pygmaea Alba*, nome omen.



Stile minimal

Cyperus papyrus (papiro egiziano). Erbacea perenne, in Europa spontanea solo in zone umide della Sicilia orientale (nel Siracusano, lungo l'Anapo e il Ciane; nel Catanese, alle sorgenti del Fiumefreddo). L'eleganza nella semplicità.



Dieta carnivora

Molte piante carnivore sono acquatiche: tra quelle "nostrane" adatte al nostro clima, c'è la *Utricularia*, coltivata per la bella fioritura simile alla bocca di leone. Si nutre di vermi, larve di zanzare e girini.



Resistenza termica

La ninfea *Siam Purple* è un incrocio tra ninfea rustica e tropicale, il che la rende resistente a temperature fino a -20°C. Alzando il termometro di qualche grado, resistono tutte le varietà di ninfea e loto in commercio.

Facciamo ecosistema

È più facile a farsi che a dirsi. Per Davide e Valerio La Salvia, del vivaio specializzato Water Nursery (waternursery.it, con oltre 1500 proposte diverse tra specie e cultivar), «chi si avvicina al mondo delle acquatiche, ed è ben indirizzato, rimane folgorato dalla semplicità della loro coltivazione e dalle grandi soddisfazioni che danno. Queste piante sono infatti forti e "invadenti": perdonano gli errori, basta che si crei un ecosistema in equilibrio». Per farlo, occorre, innanzitutto osservare il paesaggio acquatico del territorio, in modo da imitarne le specie, componendo poi il giusto mix (funzionale ed estetico), fatto di piante filtranti, ossigenanti e a foglia galleggiante. Fondamentale, poi, la scelta della terra. Sempre di campo, mai terriccio in sacco (perché di origine vegetale, marcirebbe in acqua). Il problema delle zanzare? Lo si risolve aggiungendo pesci (le "nostrane" cambuse, già utilizzate negli anni '30.

Mastello Bello

Il mix vincente, suggerito da Arborea Farm, adatto anche a un recipiente ridotto, è composto da fiori di loto di taglia media con una o più ossigenanti/galleggianti, come *Azolla caroliniana* (piccolissima felce acquatica, depuratrice), *Lemna minor* (detta lenticchia d'acqua, assorbe gli inquinanti), o *Hydrocharis morsus-ranae* (veloce colonizzatrice della superficie, con caratteristici fiori bianchi a tre petali).